

2 CENTESIMI

Predbrojba za Monarhiju
iznaša 4 K za 3 mjeseca.
Pojedini broj 2 pare.

Abbonamento per la
Monarchia: Corone 4
per 3 mesi. Un singolo
numero 2 cent.

Abonnement für die
Monarchie vierteljährig
4 K, einzelne Nummer
2 Heller.

OMNIBUS

2 HELLER

Za uvrištenje objava u
„Malom oglasniku“ plaća
se za svaku ried 2 pare.
Najmanja pristojba 30 p.

Per le inserzioni d'avvisi
nel „Notiziaro d'affari“
si paga per ogni parola
2 cent. Tassa minimale
30 centesimi.

Jedes Wort im „Kleinen
Anzeiger“ kostet 2 h.
Die niedrigste Taxe 30 h.

Izlazi svaki dan osim nedjelje i svetka
u 11 ura prije podne.

Esce ogni giorno eccettuato le dome-
niche e feste alle 11 ant.

Erscheint täglich außer an Sonn- und
Feiertagen um 11 Uhr Vormittag.

Uprava i uredništvo — Amministrazione e redazione — Administration und Redaktion: Tiskara LAGINJA i dr. prije J. Krmpotić i dr., PULA — Via Giulia br. 1.

Un poco de conti del Comun de Pola.

III.

Cossa che i costa.

Tanto par aver una idea, ve spiego, come che go promesso ieri.

El dotor Stanich, che xe capo dela amministrazione comunali, o diremo, come un Podestà che ne ga imprestado el Governo e la Zonta provincial de Parenso, lu el rissevi ogni anno Corone 6000 che vol dir 500 al mese, opur squasi 17 Corone al giorno, anca se xe festa. Dunque come che vedè no xe mal. E questa quò no xe una paga fissa; se ciama soltanto „assegno de function“ e co 'l se ritirarà, no ghe ne avrà più. E con quel assegno de function, i ghe dà anca el titolo de „magnifico“.

Invesse el sior Giacomo Fillinich, lu ga paga fissa. A lu ghe va ogni cinque anni verso le sò 300 Corone de più de la paga fondamentale e questo se ciama „aumento quinquenal“. La sò paga fissa xe 3400 Corone a l'anno. E po' l' ga tanto per l'abitudine a insirca un do Corone e mesa al giorno e po' el ga quei aumenti quinquenal. E cussì tutti i altri impiegati comunali. Che vol dir presso a poco cussì: Più debòle che ghe diventa el stomego, più bori i ciapa da la cassa comunale. E nualtri più debòle che gheve mo el stomego par la vecchiaia, più ne indebolissi anca le mani e meno ciapemo. E po' i disi ch'el mondo no xe a la reversa. Mi diria de sì. E par zonta invesse adesso che i g' visto, che aversemo i oci, anca i capi sossialisti i ne vol dar da bever, che andemo co la camora.

E sà che ghe semo quà, no farà mal de pasarli in rasegna almeno i prinsipali de sti nostri impiegati. Parchè stà ben de saver, se proprio i g' rason de bagnarse tanto de le piccole paghe, parchè lori i dixi sempre che le xe piccole. E i le g' aumentae da poco tempo e senza la Representanza. El segretario comunale, che sarìa el sior Palisca el ressevi in tutto oltre le 6000 corone, el sò aggiunto, che sarà el Pierin Moisè ghe ne ga un 4250, el cassier, quel tipo de Boemo, el ghe ne ga un 4490, o poco sotto. L'ingegner dirigente el ghe ne g' giuste 6000 corone; el dirigente de l'anagrafico, quel dove i ve domanda, chi sè e quando se nato e cussì via, quel ghe g' 3000. Altri d'ò ingegneri, quei grandi sotto el comando de quel piccolo i ressevi, un 4790 corone e l'altro 4250.

E pò ghe se tanti sotto de questi che i va in sò in sò fino ai cursori. E anca nei cursori ghe xe differenza, come dir: el servo grande e el servo piccolo. Par esempio el servo de prima el g' 1200 corone de paga, 300 corone per el quartier a 260 corone per le giachete e braghese de ufizio.

In soma par butarvela in soldoni, teni ben in mente, che le paghe de quei che i xe nelle cancellaria del Uffisio Comunale le fa ogni ano in sifra rotondo le sò zento mila corone al anno. E quò no xe calcolà miga l'Ambrosich de la nona, nè Bepi Polla, parchè le loro paghe xe separate e le vedaremo anca quele. Ve s'ado e scusè se xe poco.

Il linguaggio delle urne.

(Continuazione.)

Uno sguardo al presente.

Chi conosce e segue l'istoria dell'Istria, dovrà riconoscere, che il popolo slavo ha progredito negli ultimi due decenni con passi da gigante.

I più vecchi si ricorderanno che, 20-30 anni fa, di croato non si sentiva verbo in nessun ufficio. Si parlava sì qua e là qualche singola parola, ma questa veniva pronunciata con disprezzo. Tutti gli atti venivano estesi in lingua italiana. Il nostro buon popolo slavo non poteva imparare da nessuno i termini tecnici, che si adoperano ognidì nei varî dicasteri, nella sua madrelingua, perchè si usavano soltanto in italiano. E così è che ancor oggi il contadino croato parlando in lingua croata dice: *petition, sentenza, multa, fante, priin* e così via. Secoli addietro invece la lingua slava era molto in uso anche nei documenti di grande importanza.

Un paio di anni fa in un caffè di città alcuni signori parlavano di croati e d'italiani, ed uno di essi (un giudice che si trova ancora a Pola) si stupiva, che i contadini croati, parlando in croato, adoperano le suddette parole. Ci voleva un po' di disinvoltura di più e dirgli: «Ignorantello che sei delle condizioni linguistiche, pensa quello che parli, pensa ai tempi che corrono e studia il croato!»

Ma — per dirla tutta e franca — a noi non rincresce mica che gl'italiani non vogliono imparare la lingua croata rispettivamente la slovena. Tanto meglio per noi che conosciamo e l'una e l'altra!

L'Istria doveva ricevere, secondo il progetto originario (Gautsch e Hohenlohe) della riforma elettorale, cinque mandati parlamentari, dei quali si prevedeva che tre sarebbero slavi e due italiani. Dunque nelle questioni provinciali istriane sarebbero tre contro due. Gl'italiani recte *camorra*, scorse in ciò un grave pericolo per la propria supremazia. Bartoli inscenò la sua famosa ostruzione in seno alla commissione, cui era affidata la discussione del progetto Gautsch-Hohenlohe modificato in certi riguardi da Beck. Questi, coadiuvato da alcuni deputati czechi e dallo sloveno clericale Sustersic, assegnò allora all'Istria sei mandati, dei quali tre destinati per gl'italiani e gli altri tre per gli Slavi.

È falso quanto ebbero a sostenere certi socialisti da strapazzo, che un tanto avvenne col consenso degli Slavi dell'Istria. Credetelo che gli Slavi istriani non hanno e non avrebbero mai dato il loro *placet a tanta ingiustizia*. Vi tacquero soltanto, quando videro il pericolo per l'intera riforma. Basandosi su quella falsa premessa i compagni rossi (bianchi e verdi) di un Rizzi, di quell'uomo da loro tanto dilaniato, dissero: «Voi Slavi volete soprafare gl'italiani e noi, che rispettiamo tutte le nazionalità (*eccettuata la slava!*) N. d. Red.), accorreremo tutti alle urne all'ombra del nostro vessillo rosso e al grido di battaglia „Viva Rizzi!“ e „Abbasso Laginja!“».

Così avvenne e — Rizzi fu salvo.

Evviva la massima del vecchio generale Montecuccoli!

Gl'italiani piangono (!) i voti e la loro gente perduta nei collegi quasi esclusivamente slavi. Si confronti pure il numero degli italiani bloccati nei collegi dove spuntarono i candidati slavi col numero degli elettori slavi compresi nei collegi detti «italiani» e si vedrà tosto quale dei due popoli patisce l'ingiustizia vergognosa in seguito alla divisione della Provincia in sei collegi.

Gli Slavi perdettero 11.091 voto, ai quali corrispondono 50.000 abitanti slavi lasciati in balia all'ingordigia snazionalizzatrice della turpe camorra. E quanti voti perdettero gl'italiani? Solt 3.208. Questi rappresentano scarsi 15.000 abitanti italiani forniti dappertutto (Pisino, Pinguente, Albona, Volosca, Lovrana, Veglija, Cherso ecc.) di scuole italiane.

Dove sono le scuole pagate coi denari pubblici per le genti slave abitanti buona parte del I e grandissima parte del II e III collegio elettorale? Dove sono? Rispondete canaglie camorristiche, rispondete anche voi, socialisti modello Lirussi & similia! Arossite e gli uni e gli altri! Non è assassino e ladro soltanto colui che trucca e deruba il suo eguale, ma lo sono anche quei partiti politici che stringono nei ceppi pesanti dell'ignoranza un'intera nazione per poterla più facilmente calpestare e derubare di ogni suo diritto ed avere, per ucciderla moralmente e materialmente.

Badate! Unitevi pure quanti siete dell'istessa manica in un sol fascio per operare così, ma siate certi, che il gruppo venir deve al pettine. Dai sepolori dei nostri antenati, calpestati sì barbaramente dalla razza camorristica, sorge una forte schiera di gente giovane, la quale, superba ed orgogliosa, scenderà nell'agone e vi darà la battaglia suprema e poi... ricordatevi delle parole di Guglielmo II dirette ai suoi soldati quando li mandava in China nel 1900. (Continua.)

NOTIZIE.

Locali.

Domenica 9 Giugno alle 1½ pom. gita dei croati di Pola a Pisino, ove in quel giorno verrà tenuto il congresso generale dell'associazione scolastica per l'Istria „*Država sv. Cirila i Metoda za Istru*“. Prezzo di andata e ritorno 2 corone per persona. Vi interverrà pure la banda dei veterani. Partenza dalla stazione di Pisino alle 11 di notte.

Le bombe della camorra.

Non passa giorno che il „Giornaleto“ non ne scriva delle belle. Quello che egli scrive delle gravissime minacce slave, della prossima invasione del castello a Pisino, non si può facilmente digerire. I croati andranno sì domenica a Pisino, e tempo permettendo andranno in grande numero, ma non per assaltare, per demolire e commettere altri atti vandalici, ma andranno da gente colta e civile ad assistere all'adunanza generale della loro società scolastica e indi al concerto che verrà dato di sera. Vengano pure quanti italiani o sedicenti italiani, do-

menica a Pisino e diamo loro la parola d'onore che non ad uno sarà levato un capello dalla testa; naturalmente che vedendo brutalmente aggrediti non si potrà esigere che noi restiamo passivi.

Se l'esposizione artistica italiana a Pisino fu chiusa per tema dei disordini, questa tema non può provenire causa nostra, ma causa qualche fanatica testa italiana o pseudo-italiana. Però io sarò ottimista e credo fermamente che non nascerà nulla di straordinario, avuto riguardo anche al fatto che quei pochi nostri avversari che saranno quel giorno a Pisino, vedendoci in grande numero non vorranno certo esporsi ad alcun pericolo col voler provocare disordini.

Invitiamo di cuore a questa nostra grande festa nazionale anche i veri Italiani di Pola e quei del Regno. Venite e vedrete che con un popolo civile e mansueto come il nostro, è facile a intendersi e che solamente grazie alla camorra che nei dissidi fra due popoli vive, noi molte volte non eravamo compresi ed eravamo trattati da barbari.

Raccomandiamo quindi nuovamente a tutti i nostri di accorrere numerosi domenica a Pisino.

In quanto poi alla chiusura dell'esposizione artistica di Pisino, tutti sanno che secondo il programma essa doveva essere chiusa già ieri, e se non ne fu permessa la prolungazione, i signori sapranno che ci debbono essere ben altri motivi. Anche le dimissioni del comitato hanno altra origine, che tocca soltanto gl'italiani; noi invece c'entriamo come i cavoli a merenda.

Il fiasco dei galoppini — La loro coltura — L'ideale servizio di polizia — La relazione del „Giornaleto“.

Mercoledì sera dopo il lavoro, il sig. Alessandro Kanduđer si portò con la sua signora a passeggio fino Castagner a prendere un po' d'aria.

Arrivati a Castagner, entrarono in un osteria a bever un bicchiere di vino. Nell'osteria c'era pure una decina di persone colle quali il sign. Kanduđer s'intrattenne discorrendo su varie cose e naturalmente il discorso cadde sull'imminenti elazioni comunali.

Causa la maledetta paura della camorra, i suoi galoppini appena avvistato il sign. Kanduđer, credettero tosto trattarsi di un comizio e radunati in poco tempo quante più persone potevano (uomini, giovanotti, l'inclita) si diressero in grande numero di parecchie centinaia verso la detta osteria.

Era appunto il momento quando il sig. Kanduđer voleva partire e avviarsi a casa, quando comparvero i così detti «socialisti» con altri galoppini e empirono come pure circondarono l'osteria. Il sign. Kanduđer curioso di vedere la fine della commedia, si asside nuovamente attorno il tavolo e continuò tranquillamente il suo discorso. Stancatosi infine se ne partì via, e i bravi galoppini allora vollero dare un saggio della loro tante volte secolare coltura italiana col gridare: —... a uno e all'altro dei nostri capi, con grida di abbasso la Marina ed altre.

Notisi che tra la folla si trovava anche il fante «bodolo», parecchi pompieri e altri gentiluomini.

Arrivato il sign. Kanduđer presso il «Narodni Dom» vi si intratene per un quarto d'ora. Sortito più tardi proseguì indisturbato fino l'Arco romano, da dove fu nuovamente fatto segno di ogni sorta di grida oscene. La plebaglia lo inseguì fino il mercato nei cui pressi egli abita. Lungo il viale Carrara, via Carducci, nella piazza Portaurata, lungo la via Campo Marzio e attorno il mercato, non vi fu segno alcuno di guardia di polizia! Lo si deve unicamente all'ingenua trovata del sign. Kanduđer di essersi liberato da questi coraggiosi. Arrivato presso il mercato, il sign. Kanduđer fece le viste di scorgere una guardia e gridò: la prego guardia di venire di qua! I galoppini allora invasi da paura se ne allontanarono!

E il «Giornalotto» di ieri racconta l'accaduto come il solito, con tutta l'esattezza sua propria, contento di trovare qualche minchione che gli crederà.

Portiamo la cosa a notizia del locale commissariato di polizia, onde ci provveda almeno esso, fino che la camorra se ne parta, per la sicurezza personale del pubblico.

Una calda raccomandazione.

La camorra vedendosi presto a perire non si asterrà di ricorrere a tutte le male arti pur di salvarsi la pelle. I tentativi di corruzione col denaro, con terrorismi, con minacce, con manomissioni ecc. saranno all'ordine del giorno. Raccomandiamo caldamente a tutti che ci saprebbero dare dei dati positivi di riferire tosto un tanto negli uffici della nostra redazione nella tipografia. Noi siamo qui fino le 7 di sera e occorrendo anche più tardi; gli operai in genere hanno il comodo di venire a riferirci qualsiasi oppressione fatta a loro, oppure della quale ebbero sentore.

Varie.

*** Una ricca elargizione.**

Qualcuno dei lettori si ricorderà del memorabile anno 1903 quando tutta la Croazia propriamente detta (Banovina) era in rivolta contro il governo che in mani estranee teneva i nostri fratelli nei ceppi della schiavitù.

Quella terribile rivolta ebbe anche dei lieti risultati. La nazione si liberò dal tiranno che le comandava, la coscienza nazionale si ravvivò anche fuori dei confini della Banovina, specialmente in Dalmazia; quasi tutta la stampa europea, e in primo luogo la stampa del regno d'Italia, ebbe parole di simpatia e di conforto per il popolo croato.

Dalle lontane Americhe affluirono i doni per le donne rimaste prive dei mariti, per le madri rimaste senza i loro figli, tutti o morti nel furor della rivolta o periti in seguito ai maltrattamenti nelle carceri.

Dei denari pervenuti dall'America rimase ancora l'importo di corone 52379/36 il quale importo fu deciso nella seduta del comitato nazionale tenutasi a Spalato li 1. m. c. di devolvere a pro dell'associazione degli studenti poveri di Pisino, e verranno impiegati per erigervi il convitto. Un grazie di cuore a tutti i donatori, e al comitato nazionale alla cui testa sta quell'adamantino carattere di dott. Trumbić, per l'altamente patriottico modo di procedere. Muova questo nobile esempio qualcuno dei nostri connazionali, ai quali la fortuna non fu matrigna, di ricordarsi di noi che in questa terra delle eccezioni e mostrosità dobbiamo lottare disperatamente per poter vivere nazionalmente.

HRVATSKA STRANA.

VIESTI.

Mjestne.

Nedjelju dne 9. t. mj. svi u Pazin.

Vruće preporučamo da nitko od naših koji može, ne propusti tu liepu prigodu da putuje u Pazin. Na 1 1/2 popodne odlazi poseban vlak, ciena tamo i natrag samo 2 Kruone. Požurite se kupiti putne karte u „Narodnom Domu“ na l. katu u uređiu „Istarske Posujilnice“.

Doći će takodjer i glazba veteranskoga društva. Odlazak iz štacije Pazin u 11 sati u noći.

Samo napred!

„Liberalno“ djelovanje kamore.

«Od glada, rata, vojske i kamore oslobođi nas Gospodine». Ta bi se molitva morala složno držati put nebasa od ciloga našega naroda koji trpi od kamore. Među ostalim zemljama u kojoj je obćina u rukama kamore, je grad Trst. U Trstu živi dobar dio junačke naše braće Slovenaca koja se žilavo bori za svoj obćtanak.

Prigodom zadnjih izbora izabrali su Slovenci sa 8167 glasova svojega zastupnika dr. O. Rybač mladoga agilnoga vojdu naroda. Sa svim tim da je toliko naše braće u Trstu oni nisu još mogli dobiti niš jednu pučku školu u svojem jeziku! Jedna jedina je pučka škola u Trstu u varošu Sv. Jakova a i ta je družbe sv. Cirila i Metoda! Već je preko 20 godina da su Slavenci u Trstu uložili molbu za školu, i ta molba još nije riješena!

I to se sve događaju u jednoj državi u kojoj tobože vlada jednakopravnost a na obćini sjedi liberalni ljudi.

Škole se oni boje škola otvara ćovjeku oči, ćuva mu onaj đar Božji koji se nazivje materinskim jezikom. I dok bude kamora vladala na općini Puljskoj nikada nećemo imati ni mi nijednu hrvatsku školu, a s druge strane morat ćemo plaćati naš krvavo zaslužen novac za nepotrebne talijanske škole i druge troškove za koje se nezna zašto su učinjene.

Jedan nek se dakle glas ori po dolinah, planinah, jedna neka rieć idje od ustju do ustju: propala kamora! Medjutim do vidjenja na skorim obć. izborima.

Hrvati i Hrvatice!

Sjećajte se uvijek družje sv. Cirila i Metoda, kupujte uvijek njezine žigice, marke, olovke i sapun.

Nezaboravite takodjer u vašim potrebam obratiti se u tiskari i knjigovežnici te papirnici Laginja i dr. Pula.

Svoj svome pak će se naš narod u malo vremena dignuti na vlastite noge.

Vlastnik i izdavač: **Tiskara LAGINJA** i. dr.

Odgovorni urednik: **J. Kuskić.**

Narodna Tiskara i Knjigovežnica
LAGINJA i drug.

prije **J. Krmpotić i drug.**

Via Giulia br. 1. — PULA — Via Giulia br. 1.

PREPORUČA SE ZA:

TISKARSKE, KNJIGOVEŽKE, GALAN-TERIJSKE RADNJE SAMA IZRADJUJE PEČATE

IMADE U ZALIHU TISKANICE I KNJIGE ZA P. N.

OBĆINE, CRKVE, ŠKOLE, TRGOVAČKE KNJIGE, PISAN-ODVJETNIKE, POSUJILNICE I KE ZA ŠKOLE, PISARSKE I KONSUMNA DRUŠTVA RISARSKA POTREBŠTINE

PRODAJA PAPIRA NA MALO I VELIKO.

ISTARSKA POSUJILNICA u PULI

Prima zadrugare, koji uplaćuju zadruških dieova jedan ili više po kruna 20.

Prima novac na štednju od svakoga, ako i nije član te dieisto bez ikakvog odbitka. plaća od istoga 4 1/2%

Vraća na štednju uložene iznose do 1000 K bez predhodnog odkaza, a iznose od 1000 K ako se nije kod uloženja suglasno ustanovio veći ili manji rok za odkas, uz odkas od 8 dana.

Zajmове (posude) daje samo zadrugarom, i to na hipoteku i zadužnice uz garanciju. ili na njezice

Uredovni sati svaki dan od 9—12 sati prije podne i 3—6 sati posle podne; u nedjelju i blagdane osim julyia i augusta mjeseca od 9—12 prije podne.

Društvena pisarna i blagajna nalazi se u viale Carrara vlastita kuća (Narodni Dom) prvi pod desno, gdje se dobivaju pobliže informacije.

Ravnateljstvo.



MARIA MARDEŠIĆ

Weingrosshandlung & Export

→ POLA — ISTRICIEN ←

Lieferantin des durchlauchtigsten Fürsten Ernst Prinz zu Windischgrätz, Johann Prinz zu Lichtenstein und anderer hoher Persönlichkeiten.

LISSANER INSELWEINE:

Weiss-Wein Marasohnlo naturdess	Roth-Wein Pospilje (Spezialität)
Wugava I.	Opello (Blut-Wein) I (Hochfein)
„ „ „ II.	Opello „ II (Fein)
Roth-Wein Zaráš (besonders empfehlend für Rekonvaleszenten)	

Moderna krojačnica

via Abba ia, 33.

Preporuča se p. n. općinstvu za izradbu odijela po najnovijem kroju. Velika zalaha svakovrstnog sukna najnovije faćone, prispjelog baš ovih dana i uvijek na skladištu na izbor.

Jedini u Puli koji izradjuje sokolska odijela.

Preporuča se braći sokolasiima i ostalom našem općinstvu.

Ša veleštovanjem

Ivan Videka i dr.
krojać

Diffondete l' „Omnibus“

Marcio di fabbrica „Ancora“
Uniment. Capsici comp., surrogante il
Pain-Expeller Ancora
è universalmente riconosciuto quale miglior frizione lenitiva e revulsiva in caso d'infreddamenti ecc.; reperibile in ogni farmacia al prezzo di cent. 80. Cor. 1.40 e Cor. 2.—. Acquistando questo ricercato rimedio domestico, non si accettino che solamente le bottiglie originali in scatole munite della nostra marca di fabbrica, l' „Ancora“, ed in tal caso si avrà la sicurezza di aver ricevuto il prodotto originale.
Farmacia Dott. Richter al „Leon d'oro“
in Praga
Elisabethstrasse No. 5. NUOVO.
Spedizione giornaliera.